

dente». Ma certe correnti dell'USFP non sarebbero insensibili, neppure esse, alle sirene islamiste. Solo il Partito del progresso e del socialismo (PPS, filocomunista) s'è sempre dimostrato decisamente fermo nel suo rifiuto totale degli islamisti²⁰.

Si conta in Marocco una trentina di gruppi islamici diretti da predicatori liberi. «Se vi si aggiungono le formazioni minori, la gran maggioranza delle quali permane a tutt'oggi assolutamente pacifica, si potrebbe moltiplicare la cifra per due o per tre»²¹. Il lavoro individuale e collettivo di questi militanti islamici consiste, oltre che nella denuncia «delle ingiustizie, della corruzione e dell'immoralità»²², nel perorare la causa dell'islam «dimenticato». In altre parole: «Qui da noi, in Marocco, abbiamo dimenticato la nostra stessa religione; i nostri valori; i valori dell'islam. necessario che li ritroviamo»²³. Ma voler ritrovare l'islam «perduto» è un atto sacrilego perché va contro la richiesta della monarchia d'essere l'unica depositaria del sacro. Per questo il re ha adottato le misure necessarie per ridimensionare le pretese dei predicatori fuorviati e di tutti coloro che ingenuamente se ne fanno seguaci.

Nell'anno 1984, in coincidenza con una serie di moti popolari che si verificarono a Casablanca, a Nadar e a Marrakech, il re scoprì una presenza attiva degli integralisti nei grandi centri urbani e una proliferazione disordinata di moschee dovunque, anche nelle bidonville²⁴, tutte più o meno controllate dai Fratelli Musulmani, che pretendono di riportare sul retto cammino le donne allontanatesi dall'islam, sia con sermoni religiosi sia con esortazioni a portare di nuovo lo *hijab*²⁵. La reazione del re non si è fatta attendere. Si sono adottate misure per far sì che gli integralisti cessino di usurpare le prerogative del re come Comandante dei Credenti: è stato promulgato un decreto (*dahir*) ai fini di rafforzare il controllo sui luoghi di culto e sulla preparazione del personale religioso e di rendere inoperante l'azione occulta dei predicatori che si autodefinisco-

²⁰ Da Mouna El Banna, «Au Maroc, des islamistes sous surveillance» in «Le Monde», 1° settembre 1994.

²¹ *Ibid.*

²² Parole di giovani marocchini in un sobborgo di Casablanca, riferite da Gilles Millet, in «Libération», 22 giugno 1994.

²³ Hamid, 18 anni, residente in un sobborgo di Casablanca, citato da Millet, in «Libération» cit.

²⁴ Si veda a questo proposito l'inchiesta effettuata da Raffaele Cattedra, «Les Transformations récentes des lieux symbolique de l'islam à Casablanca», Tours, DEA, Géographie et Aménagement du Monde Arabe, Facoltà di diritto e di scienze sociali, Università Rabelais, 1992, p. 66 e segg.

²⁵ Si veda la voce *Hijab* nel Glossario.